

Il ruolo dei Servizi Sociali e della Neuropsichiatria Infantile.

TORINO 18 aprile 2024

CORSO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER LA DIFESA DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA E
MALTRATTAMENTI SPECIFICO PER AVVOCATI CIVILISTI - 2022

Dott.ssa TESTA Sabrina



IL Sistema dei Servizi Sociali in Piemonte

I Servizi Sociali in Piemonte sono organizzati in due modalità differenti.

- ▶ Per il Comune di Torino i Servizi Sociali sono gestiti direttamente ed organizzati in un'unità centrale amministrativa ed in uffici territoriali
- ▶ Per il restante territorio del Piemonte i servizi sociali sono organizzati all'interno dei Consorzi Socio Assistenziali, Enti territoriali che raggruppano diversi comuni .
- ▶ Troviamo gli assistenti sociali anche in servizi specialistici di tipo sanitario quali il DSM, il Ser.D e gli ospedali.

Di cosa si occupano i servizi sociali

- ▶ I **Servizi Sociali territoriali** predispongono specifici programmi di lavoro nell'ambito di tutela, accoglienza e dell'integrazione sociale. Numerosi sono gli interventi attuati e vanno da aiuti di natura economica, azioni di inserimento lavorativo, contenimento del disagio familiare e sostegno alle relazioni di carattere educativo, sostegno scolastico e promozione del tempo libero, esecuzione di procedimenti amministrativi, civili e penali.
- ▶ **Le assistenti sociali** operanti presso il Servizio Sociale svolgono un'attività professionale di aiuto e supporto alla persona, attraverso un lavoro complesso di comprensione del bisogno del cittadino e di progettazione di interventi, nello specifico ambito territoriale di loro competenza. Il bacino di utenza è molto ampio: le assistenti sociali si occupano, infatti, di tutta la popolazione intesa come comunità, ossia famiglie, disabili, minori, adulti ed anziani.

Il Servizio di Neuro Psichiatria Infantile ed il Servizio di Psicologia dell'età evolutiva

- ▶ Il Servizio di Neuropsichiatria Infantile è presente nelle Asl , al suo interno operano medici neuropsichiatri, si accede attraverso richiesta del Pediatra di libera scelta e del Medico di Medicina Generale o su richiesta dell'Autorità Giudiziaria.
- ▶ Il Servizio di Psicologia dell'età evolutiva è presente nelle ASL, al suo interno operano psicologi, si accede al servizio attraverso richiesta del Pediatra di libera scelta, del Medico di Medicina Generale o su richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

Il Servizio di Neuropsichiatria Infantile

- ▶ Il Servizio di Neuropsichiatria Infantile (NPI) si occupa delle disabilità d'origine neurologica, genetica, dismetabolica, neurosensoriale, neuroortopedica, delle difficoltà del linguaggio, dello sviluppo cognitivo, dell'apprendimento e del disagio psicologico e relazionale. Si rivolge ai pazienti dal momento della nascita fino al compimento del diciottesimo anno di età e svolge consulenza alla scuola per tutto l'arco dell'età evolutiva. Il Servizio opera in equipe composte da operatori con differenti competenze ed effettua:
 - valutazione diagnostica di tipo neuropsichiatrico, psicologico e neuropsicologico;
 - interventi di supporto psicologico e di tipo psicoterapico;
 - interventi riabilitativi (fisioterapici, logopedici, educativi), sia individuali che di gruppo.

Servizio di Psicologia dell'età evolutiva

Il Servizio di Psicologia dell'età evolutiva si occupa della valutazione clinica e psicodiagnostica, del trattamento psicoterapeutico individuale e familiare in integrazione con altri Servizi Sanitari, con i Consorzi Socio Assistenziali e con la Scuola.

Gli ambiti d'intervento sono:

- Diagnosi e trattamento della psicopatologia infantile,
- Disturbi specifici dell'apprendimento,
- Integrazione scolastica minori disabili,
- Disturbi relazionali precoci nella fascia 0-3 anni e supporto alla genitorialità,
- Adozioni ed Affidamenti familiari,
- Valutazioni e supporti su richiesta dell'Autorità Giudiziaria,
- Minori a rischio psicoevolutivo.

Interventi generali del Servizio Sociale nella gestione della violenza di genere

- ▶ Con l'espressione violenza di genere si indica una varietà di forme di violenza, da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking, allo stupro, fino al cd. femminicidio, esercitate a danno di persone discriminate o vittimizzate in base al loro genere sessuale di appartenenza. Statisticamente il genere sessuale più spesso vittimizzato da queste forme di violenza è quello femminile.
- ▶ **RUOLO DEL SERVIZIO SOCIALE** Il servizio sociale territoriale ha la possibilità e la responsabilità di contribuire efficacemente a fare emergere e comprendere socialmente il problema della violenza sulle donne.
- ▶ Gli Enti Territoriali hanno adottato atti specifici finalizzati ad attuare e rendere efficaci i principi delineati dalla Convenzione di Istanbul e dalle altre normative internazionali e collaborano con gli Enti Locali, con le ASL e con i Centri Antiviolenza per l'attuazione delle politiche di contrasto alla violenza di genere.

Interventi specifici del Servizio Sociale nella gestione della violenza di genere

Una doverosa premessa

- ▶ La violenza sulle donne è caratterizzata da trasversalità in quanto non è direttamente legata alle condizioni economiche, allo status educativo e sociale delle vittime e dei maltrattanti. La presa in carico del servizio sociale quindi può avvenire per motivazioni differenti dalla violenza di genere e la presenza di violenza di genere emergere solo in un secondo momento. In molte situazioni la donna vittima di violenza entra in contatto con l'assistente sociale solo dopo aver ricevuto aiuto e soccorso dalle Forze dell'Ordine o dall'Ospedale.
- ▶ I momenti iniziali della presa in carico sono fondamentali, in quanto è lì che si costituisce la base per il futuro sviluppo di qualsiasi intervento. Il primo incontro è cruciale soprattutto sotto il profilo della comunicazione empatica e della costruzione del rapporto di fiducia operatore sociale-donna.
- ▶ E' un momento propizio a consentire l'apertura della vittima, per cui il primo passo da fare è offrire piena disponibilità all'ascolto e soprattutto lo spazio non giudicante e sufficientemente aperto alla condivisione empatica del vissuto carico di dolore e sofferenza.

E' uno spazio nuovo per la vittima, che il più delle volte si lascia alle spalle un passato più o meno sommerso di violenze taciute e mai esternate, ma appunto per questo fortemente interiorizzate (esteriorizzazione della violenza).

Occorre ricordarsi sempre che l'apertura alla condivisione della violenza con una persona estranea resta sempre una scelta liberamente determinata dalla vittima.

Per intraprendere un percorso proficuo non si può violentare anche questo spazio di libertà, costringendo la donna a esternare vissuti che essa non è pronta a ricontattare nella sua sfera più intima. L'approccio dunque deve essere il più discreto possibile.

E' importante che la donna superi il convincimento e la valutazione di quella esperienza traumatica considerata un muro invalicabile, un marchio indelebile, che condizioni irreversibilmente il suo futuro. (destigmatizzazione)

Occorre stimolare la donna a contemplare la possibilità di migliorare la propria condizione, pur valutandone i rischi. (benessere e migliore qualità della vita)

Il servizio sociale offre risposta ai bisogni della persona e nel caso della donna vittima di violenza emergono:

- bisogno di ascolto
- bisogno di accompagnamento nella vita (orientamento) - l'esperienza di violenza è disorientante
- rispetto dei tempi personali
- bisogno di recupero della propria autonomia e indipendenza, cura delle vulnerabilità relazionali, sociali e familiari
- Il tempo è la variabile più delicata del percorso, che non di rado si evolve a fasi alterne, aperture, nuove chiusure, ripensamenti e slanci.

L'atteggiamento professionale deve quindi essere:

- partecipativo ed empatico
- rassicurante, così da permettere alla donna di considerare l'assistente sociale un punto di riferimento stabile. A tal proposito si rivela fondamentale anche: fornire i chiarimenti circa la garanzia della riservatezza entro i limiti previsti dalla legge, la procedibilità d'ufficio nei casi di violenza di particolare gravità, l'importanza dell'acquisizione di referti medici e l'indirizzo alle risorse di aiuto, quali i centri e i servizi presenti sul territorio.
- Subito dopo l'ascolto occorre fornire alla donna le informazioni sulle risorse disponibili, sulle possibili azioni a sua tutela, sui rischi per sé e per i figli.

La tutela dei minori

La violenza assistita è stata definita dal CISMAI come “ il fare esperienza da parte del minore di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative sia adulte che minori”.

Nei casi di violenza domestica è difficile pensare che gli eventuali figli della donna vittima di maltrattamenti restino esclusi da tale problematica. Recenti studi hanno dimostrato che l'esposizione dei figli minori a qualsiasi tipo di maltrattamento perpetrato ai danni di una figura di riferimento affettivo può comportare gravi ripercussioni sullo sviluppo del bambino, sia quando essi facciano esperienza di tali atti direttamente (quando avvengono direttamente nel loro campo percettivo) che indirettamente (percependone gli effetti)

Quale valutazione possono attuare i Servizi Sociali e di Psicologia

Prevalenza di fattori protettivi	Compresenza di fattori di rischio e di fattori protettivi	Assenza di fattori protettivi
Aiuto e sostegno al bambino e alla famiglia	Protezione del bambino	Protezione e tutela del bambino
	Potenziamento delle risorse familiari e monitoraggio	Prescrizioni alla famiglia
		Valutazione delle risorse della famiglia

Quali elementi vengono analizzati dall'Assistente Sociale

L'Assistente Sociale, all'interno del colloquio professionale d'approfondimento, analizza in dettaglio la situazione di vita della donna e delle altre persone presenti in famiglia, il disagio nella relazione con il maltrattante e le eventuali risorse presenti per garantire la sua sicurezza e quella dei figli.

Il colloquio professionale è composto da item che stimolano l'autoriflessione della donna e possono aumentare la consapevolezza sul livello di rischio a cui è sottoposta, insieme ai figli, nella sua relazione con il maltrattante.

Gli strumenti di lavoro dell'Assistente Sociale sono anche i colloqui con il padre dei minori, l'analisi della rete parentale e sociale presente, la visita domiciliare, gli incontri di equipe con gli altri operatori coinvolti, gli incontri con gli educatori di luogo neutro (se presenti), i colloqui con la scuola.

Il lavoro dei Servizi Sociali, partendo dalla presa in carico o dalla segnalazione all'Autorità Giudiziaria Minorile utilizza l'indagine sociale quale strumento per la rilevazione di una situazione di pregiudizio per i minori ma anche di condivisione di un'ipotesi progettuale di sostegno, da effettuare insieme al Servizio di Psicologia o al Servizio di NPI per una valutazione multidisciplinare del progetto.

Cosa succede con la riforma della giustizia ?

- ▶ Allontanamento del minore da uno solo dei genitori
- ▶ Nomina del Curatore Speciale

allontanamento del minore da uno solo dei genitori

- ▶ La norma si applica anche nell'ipotesi di allontanamento del minore da uno solo dei genitori: il riferimento è alle ipotesi in cui l'unica misura idonea a scongiurare il verificarsi o il protrarsi di un grave pregiudizio o pericolo per l'incolumità psicofisica del minore è quella di collocarlo in un luogo sicuro con un genitore.
- ▶ In questo caso, qualora non vi sia il consenso dell'altro genitore, vanno rispettate la procedura e le tempistiche dettate dal nuovo art. 403 c.c.

Nomina del Curatore Speciale

- ▶ Il coinvolgimento del Curatore Speciale, non è una novità per i Servizi che già in passato si sono sperimentati nella collaborazione quali le situazioni in cui vi è stata l'apertura dello stato di adottabilità. Sicuramente, visto quanto previsto dalla nuova procedura del 403, il numero di situazioni è destinato ad aumentare.
- ▶ La presenza del Curatore Speciale è positiva perché garantisce che anche la "voce del minore" sia presente.
- ▶ Vi è la necessità di stabilire confini precisi tra il lavoro condiviso (attività dell'Assistente Sociale a cui può essere presente anche il Curatore Speciale) ed il lavoro specifico dell'assistente Sociale che necessita di spazi d'autonomia professionale.